



LILLEHAMMER 94. Liv Ullmann, all'inaugurazione, parlerà di Sarajevo e di speranza



A Lillehammer tutto è pronto per il via. A lato Ole Gunnar Fidjestøl, lo sciatore caduto durante le prove della cerimonia inaugurale

Staff/Ansa

I vescovi: fuori Giove ed Apollo dalla cerimonia

Spigolature da Lillehammer. Per ogni atleta in gara c'è un allenatore o un dirigente di federazione accreditato al villaggio olimpico. Per l'esattezza, a fronte dei 1988 atleti ci sono 1805 accompagnatori, ovvero una media di 0,9 per partecipante. Il gradino più alto di questo insolito podio è per l'Italia, che ha portato quasi tanti atleti (115) quanti «tecnici» (113). Consistenti anche le rappresentative di Stati Uniti, con 162 atleti e 154 persone al seguito, Canada (129 contro 104) e Russia (129 e 119). I vescovi protestanti norvegesi continuano nella loro protesta contro i Giochi olimpici. «Fuori Giove e Apollo dalla cerimonia inaugurale» affermano, ribellandosi così all'idea che le due divinità greche siano invocate nell'Inno olimpico. Rilevato che l'accensione della fiamma olimpica e il canto dell'Inno dei giochi sono atti pagani, i vescovi Bondevik, Fougner e Loenning continuano a tempestare di messaggi il Cio, asserendo tra l'altro che «i giochi hanno assunto un connotato ideologico che promuove le religioni miste moderne». L'atleta salito più volte sul podio olimpico della neve e la sciatrice di fondo Raissa Smetanina, che fra il 1976 e il 1992 ha vinto per l'ex Urss e la Csi 4 medaglie d'oro, 5 d'argento e 1 di bronzo.

Il programma di oggi

Ore 12, Hockey: Finlandia-Rep. Ceca (diretta tv su Tmc).
 Ore 16: Cerimonia di apertura (diretta tv su Tmc alle ore 16 e su Raiuno dalle ore 16.20).
 Ore 18.30, Hockey: Russia-Norvegia (differita tv su Tmc dalle ore 0.50).
 Ore 21, hockey: Austria-Germania (differita tv su Tmc dalle ore 0.50).



Giochi all'ombra della Bosnia

Inutile negarlo: l'ombra della Bosnia pesa sulle Olimpiadi di Lillehammer. Un po' per le notizie che arrivano da lì, un po' per la memoria dei giochi invernali di Sarajevo. Oggi l'inaugurazione nel segno della speranza.

Giochi si snodano attraverso danze, lanci di paracadutisti e fuochi d'artificio. Il tutto in attesa di un'aurora boreale annunciata per la notte. E al culmine del rito un saltatore dal trampolino si esibisce in un'esibizione acrobatica per consegnare la fiamma a un non vendente l'estremo tedoforo incaricato di accendere il bruciere dei Giochi. Purezza e in goccia festa e sofferenza e soprattutto speranza. L'Olimpiade lo sport è anche questo.

La notte scandiana sarà ormai imminente quando la cerimonia verrà arricchita da una voce femminile. Rammentate - saranno le parole dell'attrice Liv Ullmann - il motto di Sarajevo: chi vince sarà lieto ma chi perde non dovrà rattristarsi: noi siamo qui per fare amicizia. Il dramma della Bosnia scuote anche il mondo dello sport. Il strazio delle immagini televisive si aggiunge al ricordo di dieci anni fa. Allora Sarajevo incarna l'ideale olimpico con la sua edizione dei Giochi invernali, oggi è ostaggio di una follia distruttiva che non ha certo risparmiato gli uomini e le strutture che reso possibile questi splendidi momenti di sport e di vita.

Arriva a Lillehammer per il croci bianco che tutto ricopre. Ci trovi in uno strano mondo. Dentro le anonime costruzioni a due piani dei villaggi olimpici si vive circondati da frecce, cartelli e computer. La segnaletica elettronica prevale su quella reale. Ognuno ha il suo numero di accredito e ad esso corrisponde tutto il resto: attribuzione di stanza, ticket per la colazione, posto sui bus, accesso alle informazioni. È il mito dell'organizzazione olimpica. Alle tecniche dirigenti e giornalisti spettano centinaia di mi-

gliari di persone i cui percorsi debbono incrociarsi in un dato luogo senza possibilità di sovrapporsi. Tanti computer che sfornano una sfilza di numeri. E ce n'è per tutti i gusti. Avete una predilezione per l'economia? Ecco i servizi: le Olimpiadi invernali sono costate 200 corone (circa mezzo milione di lire) ad ogni contribuente norvegese. La spesa con pubblicità e stata di circa 1.600 miliardi di lire il 60 impiegato per creare le strutture è stato per il funzionario. A differenza di altre e più menzionati latitudini qui non mancano finire in rosso. Il governo ha assicurato in partenza un contributo di mille miliardi di altri 700 (ci sarà anche un avanzo di cassa) arrivano dalle entrate. I soldi sono stati ereditati e precise condizioni quasi tutti gli impianti compresi gli splendidi palazzi del ghiaccio saranno ricon-

vertiti in strutture sportive di uso pubblico. Alcuni dei villaggi olimpici verranno addirittura smantellati e rimontati altrove a beneficio di anziani e studenti. Ma a far numero è anche l'umanità. Nei sedici giorni dei Giochi si daranno convegno a Lillehammer e dintorni 1988 atleti e altrettanti tecnici e dirigenti. Circa 100.000 spettatori al giorno guarderanno le gare mentre circa 7.000 fra giornalisti fotografici ne tramanderanno la memoria.

Voltando le spalle alla cerimonia d'apertura e volgendo lo sguardo verso i non molti posti a sedere della Ski Arena si potrà compiere l'ennesima verifica di uno degli immutabili principi che regolano l'agire umano: laddove ci sono persone soldi ed emozioni in quantità, là si concentra l'azione di chi ha potere o di chi vorrebbe averne. Ieri si è conclusa la 102a sessione del Comitato olimpico internazionale. I membri del club

DAL NOSTRO INVIATO

MARCO VENTIMIGLIA

LILLEHAMMER. Bianco Bianco il terreno bianco il cielo bianchi i fiumi i laghi e quant'altro staziona su questo lembo settentrionale del pianeta. Quello stesso candore che trasigura la purezza del sentire umano ma anche - come il portentoso Melville raccontò nel suo *Moby Dick* - le angosce i recessi più inesplorati dell'animo. E bianca più che mai si pre-

sentirà quest'oggi la 17a edizione delle Olimpiadi invernali. La neve copre Lillehammer come un lenzuolo lo stesso lenzuolo che ammantava tutta la Norvegia in un inverno assoluto. Ma questo pomeriggio i cristalli di acqua che adomano la collina Lyngsøbakken saranno profanati dal tripudio di luci e colori della Ski Arena. La cerimonia d'apertura dei

SOGNI ITALIANI 1. I protagonisti dello sci alpino

Ora Deborah sfida Tomba

DAL NOSTRO INVIATO

LILLEHAMMER. Non è una squadra irresistibile ma neanche un'armata Brancaleone delle nevi. I suoi atleti qualche volta non figurano nemmeno nei primi quindici delle gare di Coppa del mondo, però può anche succedere che qualcuno di loro salga sul gradino più alto del podio. Stiamo parlando della nazionale italiana di sci, la componente più importante della spedizione azzurra a Lillehammer, se non altro per il ruolo di seguito di attenzione che le discipline alpine hanno nel nostro Paese. Una squadra piena di contraddizioni in perfetta sintonia con tanti altri ambienti italiani sportivi e non.

Tomba e gli altri. Accadde due olimpiadi fa, nel lontano (sportivamente parlando) 1988. Il giorno e già celebre Alberto Tomba si presentò ai Giochi di Calgary con il ruolo del favorito nei due slalom: un pronostico poi rispettato pienamente tanto che il bolognese se ne tornò dal Canada con due medaglie d'oro appese al collo, le uniche conquistate dagli sciatori italiani. A sei anni di distanza la situazione non è di molto cambiata. Tomba è sempre il favorito (anche se in slalom gigante sarebbe meglio dire uno dei favoriti)

mentre per i suoi compagni la zona medaglia si prospetta di difficile accesso. È lo slalom speciale la disciplina dove la differenza fra Alberto e la concorrenza appare più consistente. L'azzurro si è imposto nelle due ultime gare di Coppa del mondo esibendo una supremazia schiacciata. Il 27 febbraio (data olimpica dello slalom speciale) è in grado di fare altrettanto, anche se fra i pali stretti l'imprevisto è sempre in agguato. Più complicato il discorso in gigante, una disciplina dove in questa stagione Tomba non ha mai vinto. Inoltre la concorrenza si presenta molto agguerrita. Aamodt in testa. Alberto potrebbe però recuperare il terreno perduto specie se durante la vigilia olimpica sarà riuscito a smussare un problema tecnico. L'eccessivo attrito dei suoi sci sulla neve.

Tomba a parte le speranze dei tecnici si appuntano soprattutto sui discesisti i quali saranno impegnati proprio domani. Il tracciato molto tecnico di Lillehammer si addice molto a Runggaldier e Vitalini. Quest'ultimo ha addirittura fatto registrare per due volte nelle prove fin qui disputate il secondo miglior tempo. Poche speranze negli slalom. Weiss-

(speciale) Koenigsrainer e Belfroid (gigante) hanno fin qui esibito un rendimento troppo discontinuo.

Non solo Deborah. F' campionessa olimpica uscente in supergigante, in questa stagione ha vinto tre slalom giganti di Coppa del mondo. Le referenze di Deborah Compagnoni sono più che sufficienti a giustificare le sue ambizioni a Lillehammer. Bisogna soltanto aggiungere che la ragazza di Santa Caterina fortissima in gigante in questo momento sembra prediligere lo speciale al superG. Con tutta probabilità Deborah punterà pure a una medaglia in combinata speciale, la dove però troverà a farle concorrenza anche due azzurre: Bibiana Perez e Morena Gallizio. Quest'ultima potrà essere competitiva anche fra i pali stretti a condizione che si sia definitivamente lasciata dietro le spalle il forte mal di schiena. Ma in questo momento la vera alternativa agonistica alla Compagnoni è la giovane Isolde Kostner. Questa diciottenne di Ortisei specialista di discesa e superG è salita tre volte sul podio nelle ultime tre gare di Coppa disputate. Grandissima scivolatrice in Norvegia la Kostner dovrà invece cimentarsi su piste molto tecniche. Ma non è detta l'ultima parola a 18 anni si impara in fretta. □ M V



Domani la libera Vitalini da podio

Domani mattina, sulla pista di Kvitfjell tracciata da Bernard Russi, Peter Runggaldier e Pietro Vitalini, i nostri due jet della libera, potrebbero trovare l'oro. Nelle prove di giovedì i due discesisti hanno registrato prestazioni di tutto rispetto. Vitalini 1.45.91, a soli 25/100 dal miglior tempo dell'austriaco Trinkl. Runggaldier quarto a 48/100. Discreta anche la prova di Werner Perathoner, tornato in pista dopo l'infarto subito a Bormio nel dicembre scorso.

SOGNI ITALIANI 2. Belmondo e Di Centa: fondiste contro

Due rivali in casa azzurra

DAL NOSTRO INVIATO

LILLEHAMMER. Gli anni dei lamenti peraltro spesso giustificati sono ormai finiti. Rimane forse per gli italiani che eccellono negli sport invernali senza buttarsi da un pendio con gli sci una latente tendenza al vittimismo che riaffiora quando le cose non vanno per il verso giusto. Scorie di un passato difficile quando per fondisti pattinatori biatleti gli spazi di celebrità consistevano in qualche generosa notizia a margine delle cronache dello sci alpino.

Adesso le cose sono cambiate anche da un punto di vista economico. specie per i protagonisti del fondo che non a caso si accingono al debutto olimpico con un carico di aspettative di poco inferiore a quello che gravava su Tomba e la Compagnoni.

primo scopo le accomuna ed è quello di sopravvivere il più spesso possibile le due rivali più forti: le russe Egorova e Vialbe. Il secondo proposito le separa: far capire una volta per tutte alla compagna di squadra chi è che comanda sulla neve. Una rivalità che promette scintille e medaglie.

In questa stagione la Di Centa è apparsa superiore ma la più giovane Belmondo (25 anni contro 31) è quella che ha vinto di più campionessa olimpica della 30 chilometri e mondiale della combinata. Il primo atto della sfida è previsto per domani con la disputa della 15 km a tecnica libera.

Il grillo salta ancora. Sulla veranda etna di Maurizio De Zoli se ne sono dette e scritte di tutti i colori. Il 4enne di San Pietro Cadore è stato ormai consacrato a Matusalemme dello sport patrio. Lui per fortuna non ci fa troppo caso e si appresta ad affrontare l'ennesima Olimpiade con l'obiettivo di sempre: vale a dire conquistare una medaglia nella 50 chilometri. Purtroppo per lui la gara pilotata si disputa con la tecnica classica, quella a lui meno gradita. Chi invece potrà gareggiare nelle

condizioni preferite e il giovane, Silvio Fauner, la grande speranza della squadra maschile. Fauner cercherà il podio nella combinata (10 km classica + 15 km libera) con concrete possibilità. Più difficile che mesca nella stessa impresa l'esperto Marco Albarello nella 10 km. Per lui e per gli altri azzurri ci sarà comunque la chance di una medaglia nella staffetta.

Gli altri sport. Mai come questa volta la squadra italiana si è presentata ai Giochi invernali con ambizioni così polivalenti. Oltre allo sci alpino e di fondo sono almeno quattro le altre discipline in odore di medaglia. Nel biathlon c'è l'azzurra Nathalie Santer attuale campionessa del mondo e l'esperto Andrea Zingerle. Da non sottovalutare neanche il ventunenne Patrick Favre e la staffetta.

La coppia Huber Raffl è invece favorita nello slittino così come Gerda Wassensteiner nel singolo femminile. Ben quotato anche il bob a due di Huber-Ticci sebbene in questa specialità contera molto il mezzo a disposizione. Infine lo short track - una sorta di kermesse sul ghiaccio - dove Mammella Canclini punta decisamente al podio. □ M V